

MICHELE SANVICO



SINDACO NOVELLI

**L'ORGOGGIO DELLA RICOSTRUZIONE
LA FIEREZZA DELL'ONESTÀ**

**Il racconto straordinario
dell'impegno e dell'azione del Sindaco
Alberto Novelli
nella Norcia del terremoto del 1979
narrato attraverso i documenti ufficiali e
gli atti giudiziari**

Proprietà Letteraria Riservata

SINDACO NOVELLI - L'orgoglio della ricostruzione, la fierezza dell'onestà
© 2013 Michele Sanvico

I diritti di riproduzione, diffusione, distribuzione, elaborazione e traduzione e ogni altro diritto di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. sono riservati.

Nessuna parte del presente testo può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza autorizzazione scritta dell'Autore.

«...calumniatoribus in deterius recta
torquentibus...»

LUCIO ANNEO SENECA,
De Tranquillitate Animi, III, 2

«Io ho sempre creduto alla Giustizia, ma
ora mi accorgo che essa non vale nulla.
[...] Nei miei confronti la cosiddetta
giustizia, è diventata un'ingiustizia»

ALBERTO NOVELLI, lettera a Franco
Ciliberti, 12/06/1989

SOMMARIO

PREMESSA

p. 19

PARTE PRIMA

VINCERE IL TERREMOTO: LA SFIDA DELLA RICOSTRUZIONE

1. IL TRADIMENTO DELLA TERRA

p. 23

- 1.1 Il terremoto nella notte
- 1.2 La prima notte, il primo giorno
- 1.3 Il freddo, il vento, il fango: vivere nell'emergenza
- 1.4 La distruzione nascosta
- 1.5 Ricostruire. Per salvare.

2. SINDACO E CITTADINO

p. 28

- 2.1 Terra aspra, terra amara
- 2.2 Insegnante ed emigrante
- 2.3 La politica nel sangue
- 2.4 Visione e decisione: il Comune di Norcia guidato da Alberto Novelli
- 2.5 Modernizzare per crescere
- 2.6 Un Sindaco scomodo, polemico e seccatore

3. FINANZIARE LA RICOSTRUZIONE

p. 35

- 3.1 In prima linea
- 3.2 La battaglia per il finanziamento
- 3.3 La posta in gioco
- 3.4 La legge che rivoluziona l'edilizia in Italia
- 3.5 Il Friuli e il terremoto: speculazione e snaturamento
- 3.6 Le Unità Minime di Intervento: ricostruire con il cervello

4. RICOSTRUZIONE, RECUPERO, RINASCITA

p. 42

- 4.1 L'abbraccio del papa
- 4.2 Il sapore amaro della sfiducia
- 4.3 Salvare l'anima, andare incontro al futuro
- 4.4 Lo Stato non abbandona la Valnerina: il finanziamento della ricostruzione
- 4.5 Rinascere, crescere: la sfida verso il futuro nell'accordo tra Comuni e Regione

5. RICOSTRUIRE E PROTEGGERE

p. 49

- 5.1 La riconferma di Novelli a Sindaco di Norcia
 - 5.2 Le domande dei cittadini per il finanziamento
 - 5.3 Coprire Norcia con i Piani di Recupero
 - 5.4 Un enorme lavoro di preparazione
 - 5.5 I Piani di Recupero prendono forma
-

-
- 5.6 Una scelta sbagliata, scorretta e ambigua?
 - 5.7 Ricostruire unitariamente in modo antisismico (e non a pezzetti)
 - 5.8 Ricostruisce chi è più ricco (gli altri possono aspettare)?
 - 5.9 I costi umani: un'attesa lunga e dolorosa
-

6. IL PROGETTO DEL RECUPERO DI NORCIA

p. 58

- 6.1 La Regione Umbria sposa la visione dei Piani di Recupero
 - 6.2 Storia e cultura entrano in Comune
 - 6.3 Cercasi progettisti per ricostruire la città
 - 6.4 Il finanziamento dei progetti e la scelta dei professionisti
 - 6.5 Come si redige un Piano di Recupero
 - 6.6 Troppo ottimismo sui tempi di consegna
 - 6.7 T.A.A.U.: l'esperienza del Friuli a Norcia
-

7. IL PRIMO PASSO DELLA RICOSTRUZIONE: SQUADRE DI PROGETTISTI IN CAMPO

p. 68

- 7.1 Il lavoro sul campo: la formazione dei Piani di Recupero
 - 7.2 Ma le U.M.I. servono veramente?
 - 7.3 La ricostruzione antisismica
 - 7.4 L'adeguamento igienico-sanitario
 - 7.5 E se si volesse parzializzare?
-

8. LA RICOSTRUZIONE INVOCATA

p. 75

- 8.1 I contributi per la ricostruzione: finalmente le regole
 - 8.2 Il termine per i lavori ed il pagamento dei contributi
 - 8.3 Interventi, piani e norme antisismiche
 - 8.4 Arrivano i primi finanziamenti. Ma solo per i progettisti
 - 8.5 In attesa dei P.d.R.
-

9. LAVORARE SUI PIANI DI RECUPERO

p. 81

- 9.1 Di squadra e di righello
 - 9.2 Ancora una legge sulla ricostruzione
 - 9.3 Una mozione al Parlamento nazionale
-

10. IL SOGNO REALIZZATO: I PIANI DI RECUPERO DIVENTANO REALTÀ

p. 85

- 10.1 Un gemellaggio nel nome di San Benedetto
- 10.2 Finalmente arrivano i Piani di Recupero
- 10.3 I P.d.R. illuminano Norcia
- 10.4 Prepararsi alle priorità
- 10.5 I Piani di Recupero sono finalmente approvati
- 10.6 Ma c'è chi ancora non ci vuole credere
- 10.7 Credere nella propria visione: la risposta del Sindaco
- 10.8 Un presagio oscuro sul Sindaco: il presunto assenteismo di un Assessore, una denuncia, un procedimento penale

PARTE SECONDA LA RICOSTRUZIONE DI UN TERRITORIO: SFIDE, SUCCESSI E PREDATORI

- 11. PONTEGGI, MATTONI E CEMENTO: COMINCIA LA RICOSTRUZIONE** **p. 99**
- 11.1 Pronti per la ricostruzione. Quella vera.
 - 11.2 Gli ultimi, fondamentali passaggi: la definizione delle priorità
 - 11.3 Conoscere le priorità in anticipo
 - 11.4 La fase operativa: istruzioni per l'uso
 - 11.5 Ancora e sempre unitarietà dell'intervento
 - 11.6 E se il cittadino volesse fare di testa propria?
 - 11.7 Ricostruire utilizzando ditte locali?
 - 11.8 Un problema grande come la ricostruzione: trovare le ditte
 - 11.9 Imprese di costruzione cercasi
 - 11.10 La ricostruzione ai blocchi di partenza
 - 11.11 Le imprese da fuori regione: toccata e fuga
 - 11.12 I contributi statali non bastano
-

- 12. DAL VENETO ALL'UMBRIA: LUPI SULL'APPENNINO** **p. 111**
- 12.1 Un Assessore a Rovigo: Giovanni Papuzzi
 - 12.2 Due imprenditori veneti a Norcia: Coletto e Brigo
 - 12.3 L'uomo in Jaguar: Roberto Coletto
 - 12.4 L'amico di tutti: Antonio Brigo
 - 12.5 I problemi del Papuzzi
 - 12.6 Verso Norcia: una girandola di viaggi e contatti
 - 12.7 Il disappunto del Brigo, le vanterie del Coletto
 - 12.8 Il Brigo alla ricerca dei primi appalti: i terremotati di S. Marco
 - 12.9 Due imprenditori sullo stesso obiettivo
-

- 13. TANGENTI AL SINDACO: UNA PROPOSTA E UNA RISPOSTA** **p. 124**
- 13.1 Un mediatore d'affari molto ben introdotto
 - 13.2 Dalla provvigione alle tangenti: ma è proprio così?
 - 13.3 Il Papuzzi e la pazzia idea
 - 13.4 Un offerta che (non) si può rifiutare
 - 13.5 Una risposta etica: no
-

- 14. OBIETTIVO: FRAZIONE SAN MARCO** **p. 133**
- 14.1 Lotta sorda per S. Marco
 - 14.2 Come si conquista un appalto a S. Marco
 - 14.3 Le "presentazioni" del Sindaco: come si costruisce un'accusa
 - 14.4 Novelli presenta una ditta: e non è VENETA
 - 14.5 Tutte le U.M.I. del Brigo
-

- 15. FRAZIONE SAVELLI: IL LABORATORIO DELLE ACCUSE** **p. 144**
- 15.1 Una Jaguar al ristorante di Savelli
 - 15.2 Frazione Savelli e i veleni di U.M.I. 5
 - 15.3 Accuse certe, attendibili, indiscutibili: praticamente confezionate
-

-
- 15.4 Francesco Petruccioli: un uomo di fiducia per U.M.I. 5
 - 15.5 Un unico testimone: Petruccioli Francesco
 - 15.6 Uno scenario ben poco immaginario: chi ha veramente proposto EDILCO

16. CONTRATTI, CLAUSOLE E ANTICIPAZIONI DI PAGAMENTO

p. 154

- 16.1 Le mani sul 50% dei contributi
- 16.2 La redazione dei contratti d'appalto
- 16.3 La clausola contrattuale che si mangia il contributo

17. I TRENTA GIORNI DI EDILCO A NORCIA: CONTRIBUTI, MANDATI E PAGAMENTI

p. 158

- 17.1 La ricostruzione entra nel vivo
- 17.2 Le critiche al Sindaco per l'arrivo a Norcia di ditte sconosciute
- 17.3 EDILCO comincia (e abbandona) i lavori a Savelli
- 17.4 Tutti i mandati di U.M.I. 5? Non tutti
- 17.5 Alcuni mandati di U.M.I. 5 nelle mani di Coletto
- 17.6 Ancora altri mandati di U.M.I. 5
- 17.7 Di nuovo, ancora, mandati di U.M.I. 5
- 17.8 I mandati di U.M.I. 5 (gli ultimi)
- 17.9 I mandati di pagamento, questi sconosciuti
- 17.10 La notizia più attesa: i mandati sono pronti
- 17.11 Il trasporto del mandato dal Comune alla Tesoreria: un lavoro da fattorino
- 17.12 I mandati a Coletto e il non-reato
- 17.13 I mandati per assurdo
- 17.14 Ma Coletto smentisce tutto

18. L'USCITA DI SCENA DI EDILCO

p. 173

- 18.1 Un Sindaco preoccupato e allarmato
- 18.2 Gli stipendi degli operai di EDILCO
- 18.3 Il dramma (con lacrime) del Coletto
- 18.4 Papuzzi e Soldà: l'occasione di una vita
- 18.5 Coletto esce dalla scena imprenditoriale
- 18.6 EDILCO e la ditta decotta: e questa sarebbe una truffa

19. LA PARABOLA DI SERENISSIMA, LA PAURA DEL SINDACO

p. 181

- 19.1 Il Sindaco di fronte al problema EDILCO: rischi politici, rischi giudiziari
- 19.2 Una serie di gravi errori di prospettiva: costi certi, fatturati incerti
- 19.3 La paura di perdere tutto
- 19.4 La breve vita e le opere di SERENISSIMA
- 19.5 EDILCO: perché non è stata proposta alcuna denuncia nel 1983?

20. VENETA COSTRUZIONI E LE DEMOLIZIONI A S. MARCO E OCRICCHIO

p. 192

- 20.1 Molti, maledetti e subito: VENETA si guadagna la giornata a S. Marco
 - 20.2 Destinazione Oricchio
 - 20.3 VENETA incassa anche ad Oricchio
 - 20.4 S. Marco demolita e abbandonata
-

21. IL VENETO IN CITTÀ: LA VICENDA DI U.M.I. 18	p. 201
21.1 Brigo punta in alto, ma dall'alto non giungono aiuti..	
21.2 Ricostruire dentro le mura di Norcia: la storia di U.M.I. 18	
21.3 U.M.I. 18 si prepara per la ricostruzione	
21.4 Brigo assedia e conquista (parzialmente) U.M.I. 18	
21.5 Perché firmare per VENETA: prezzi bassi e un equivoco di fondo	
21.6 Il problema del Direttore dei Lavori: dieci su diciassette	
21.7 I disponibili e i restii: le firme di altri comproprietari di U.M.I. 18	

22. L'IGNORANZA DELLE LEGGI: LA RICETTA PER LE ACCUSE DI U.M.I. 18	p. 210
22.1 La guerra delle comproprietarie di U.M.I. 18: parte prima	
22.2 Quando rispettare la legge fa di te un colpevole	
22.3 La guerra delle comproprietarie di U.M.I. 18: parte seconda	
22.4 Le fantastiche minacce del Sindaco	
22.5 La guerra delle comproprietarie di U.M.I. 18: parte terza	
22.6 La solitudine di fronte alle accuse	
22.7 Dopo Novelli: anche il nuovo Sindaco "minaccerà" un comproprietario di U.M.I. 18	

23. VENETA SI DIVORA U.M.I. 18 (E ALTRE U.M.I.)	p. 220
23.1 Grande appalto per VENETA, grande successo per Brigo	
23.2 Brigo comincia a riscuotere anche in U.M.I. 18	
23.3 Cominciano i primi problemi in U.M.I. 18	
23.4 U.M.I. 18 si avvia a seguire il destino di S. Marco	
23.5 Gli altri appalti di VENETA a Norcia Centro: U.M.I. 8	
23.6 Le polizze assicurative del Brigo	
23.7 Gli altri appalti di VENETA a Norcia Centro: U.M.I. 16	

24. IL SUCCESSO DELLA RICOSTRUZIONE, LE OMBRE DI VENETA E SERENISSIMA	p. 231
24.1 Alzare la fronte, sollevare gli occhi	
24.2 Uno sguardo d'insieme sulla ricostruzione di Norcia	
24.3 Il Sindaco comincia ad affondare nel problema di VENETA	
24.4 La quiete prima della tempesta	
24.5 I rapporti tra VENETA ed il Comune si deteriorano	
24.6 I fornitori alla caccia di VENETA	
24.7 La SERENISSIMA senza Papuzzi	

25. IL TELEGRAMMA DI PAPUZZI AL SINDACO: UNA PROVA DI COLPEVOLEZZA. INFONDATA.	p. 243
25.1 Papuzzi esige dal Brigo il pagamento di quanto gli spetta	
25.2 Il telegramma che "incasterà" il Sindaco Novelli	
25.3 La "pistola fumante" dell'accusa: un'arma spuntata	
25.4 Fatti leciti e fatti illeciti: come si interpreta negativamente un evento	

PARTE TERZA INDAGINE SU UN GIOVANE SINDACO DI PROVINCIA: LA FASE ISTRUTTORIA

- 26. L'ESPOSTO PETRUCCIOLI** **p. 253**
- 26.1 Un incongruo ritardo lungo nove mesi
 - 26.2 L'esposto firmato da Francesco Petruccioli
 - 26.3 Le firme incoscienti
 - 26.4 Le mani dietro l'esposto
 - 26.5 Un progetto politico di destra
-

- 27. IL CROLLO DI SERENISSIMA E VENETA** **p. 260**
- 27.1 Salvare il salvabile in U.M.I. 5
 - 27.2 S. Marco chiama, VENETA (non) risponde
 - 27.3 La C.G.I.L. prende in mano la situazione
 - 27.4 La reazione rabbiosa di VENETA
 - 27.5 Due riunioni disperate
 - 27.6 La notizia più temuta: il fallimento di VENETA
-

- 28. UN INTRECCIO DI INDAGINI, EVENTI E CATTIVE NOTIZIE** **p. 269**
- 28.1 L'inchiesta muove i primi passi
 - 28.2 I Carabinieri cominciano le indagini
 - 28.3 Un rapporto dalle sfavorevoli imprecisioni
 - 28.4 Un fallimento da un miliardo
 - 28.5 La situazione precipita: la mozione in Consiglio, la rabbia dei cittadini
 - 28.6 La polizze come carta straccia
 - 28.7 La resa dei conti in Consiglio Comunale
 - 28.8 Quell'inutile lettera alle banche
 - 28.9 Le indagini proseguono e si estendono
 - 28.10 Un punto di svolta, un vero reato
-

- 29. INDAGINI, ACCUSE E UN NUOVO FALLIMENTO: SERENISSIMA** **p. 281**
- 29.1 Quella brutta storia delle polizze
 - 29.2 Cattive notizie da Rovigo, anzi pessime
 - 29.3 Una lettera, ed è solo la prima
 - 29.4 Il Comune sostiene i cittadini con l'assistenza legale
 - 29.5 Un nuovo rapporto giudiziario dei Carabinieri
 - 29.6 Lettere, notizie, interrogatori
 - 29.7 Anche SERENISSIMA fallisce
-

- 30. IL SOGNO DELLE ELEZIONI REGIONALI** **p. 292**
- 30.1 Un appassionato intervento politico
 - 30.2 L'avventura delle elezioni regionali
 - 30.3 Una campagna elettorale in economia. Senza tangenti.
 - 30.4 Le speranze e gli indirizzi
 - 30.5 Un dirigente potente, un candidato minore
 - 30.6 Un sogno impossibile
-

-
- 30.7 Ironia e tanta simpatia
 - 30.8 Una visione per la Valnerina
 - 30.9 Un architetto per il Sindaco
 - 30.10 La fine del sogno
 - 30.11 Il responso delle urne
-

31. PRIMA DELLA TEMPESTA

p. 304

- 31.1 Il Sindaco rieletto
- 31.2 Agire in concreto per l'amata Valnerina
- 31.3 Le indagini non si fermano
- 31.4 L'impossibile recupero dei contributi consegnati a VENETA

PARTE QUARTA

L'INIZIO DELLA FINE: GLI ARRESTI, IL CARCERE, GLI INTERROGATORI

32. GLI IMPRENDITORI VENETI ARRESTATI

p. 311

- 32.1 Cinque arresti una mattina di novembre
- 32.2 Un Giudice Istruttore di ferro
- 32.3 Le comunicazioni giudiziarie al Sindaco
- 32.4 L'affondo politico dalla destra, le mani alzate della sinistra
- 32.5 Aspettando che l'inchiesta si estenda ai politici
- 32.6 Alberto Novelli indagato

33. UN UOMO DA PALCOSCENICO: ROBERTO COLETTTO

p. 318

- 33.1 Gli interrogatori del Giudice Istruttore
- 33.2 Interrogare i colpevoli: il codice di procedura ante-riforma
- 33.3 Il teatro di Coletto: una strategia difensiva ed offensiva
- 33.4 Due lettere sull'imprenditore trevigiano
- 33.5 L'interrogatorio spettacolare di Roberto Coletto
- 33.6 Verità, imprecisioni e menzogne: gli effetti speciali alla Coletto
- 33.7 Invenzioni, colore e regali: l'interrogatorio di Coletto prosegue
- 33.8 Renzo Soldà difende il Sindaco Novelli
- 33.9 Coletto contro Soldà: un confronto rovente
- 33.10 Sartori e Sgrinzato interrogati

34. IL SINDACO NEL MIRINO

p. 333

- 34.1 Coletto raggiunge il grande pubblico
 - 34.2 Il Giudice Istruttore a Norcia per gli esami testimoniali
 - 34.3 Coletto interrogato nuovamente
 - 34.4 Una Norcia disorientata e preoccupata, l'isolamento in Consiglio Comunale
 - 34.5 Tutta la ricostruzione posta in dubbio: la Regione Umbria annuncia la costituzione parte civile
 - 34.6 Caccia grossa ai soldi delle tangenti
 - 34.7 Ancora Sartori e Sgrinzato
 - 34.8 Il Giudice Istruttore a Padova e Treviso: Roberto Coletto e gli spari inesistenti
-

34.9 Testimoni ed imputati a Rovigo: il Brigo interrogato	
34.10 Il Sindaco costretto all'angolo	
34.11 La Democrazia Cristiana abbandona Alberto Novelli	
34.12 Il Consiglio Comunale del 23 dicembre 1985	
34.13 Ancora interrogatori	
34.14 Una lettera anonima. Anzi, due.	

35. IL PIÙ GRANDE ERRORE DEL SINDACO ALBERTO NOVELLI	p. 354
35.1 La tragedia di un uomo innocente	
35.2 L'angoscia dell'attesa, il tormento delle accuse, la paura di un arresto imminente	
35.3 Una scelta disgraziata e disperata	
35.4 L'innocenza annientata	

36. PAPUZZI E NOVELLI: IL CERCHIO SI STRINGE	p. 361
36.1 Le conversazioni telefoniche di Papuzzi e Coletto	
36.2 Prossimo obiettivo: Giovanni Papuzzi	
36.3 La casa di Novelli perquisita	
36.4 La paura corre sul filo	
36.5 Il Giudice Istruttore di nuovo a Norcia	
36.6 Proseguono gli esami testimoniali del Giudice Istruttore a Norcia	
36.7 Giovanni Papuzzi arrestato e la sua abitazione perquisita	
36.8 Brigo in carcere continua a non accusare il Sindaco Novelli	
36.9 L'interrogatorio di Giovanni Papuzzi	

37. CONFRONTI, RIVELAZIONI SHOCK, TELEFONATE "RADICALI": ROBERTO COLETTO SI GIOCA IL TUTTO PER TUTTO	p. 376
37.1 La strategia di Coletto: colpire ed abbattere il Sindaco, salvare se stesso	
37.2 Coletto gioca le proprie carte nel confronto con Papuzzi	
37.3 Una strana interruzione del confronto. Che sancisce la fine di Alberto Novelli.	
37.4 Quella frase goffa e terribile che accusa il Sindaco di Norcia	
37.5 Atmosfera rilassata e fuochi d'artificio alla Coletto: così finisce il confronto	
37.6 Le incredibili telefonate di Coletto al Partito Radicale	

38. ALBERTO NOVELLI ARRESTATO E CONDOTTO IN CARCERE	p. 388
38.1 La lunga attesa sta per avere termine	
38.2 Quell'incongrua contestazione di reato	
38.3 Il mandato di cattura per il Sindaco Novelli è pronto	
38.4 L'arresto di Alberto Novelli	
38.5 Una memoria macchiata per sempre	

39. L'INTERROGATORIO DI UN INNOCENTE	p. 394
39.1 L'interrogatorio più importante	
39.2 Alberto Novelli racconta la propria verità	
39.3 Il lungo calvario del Sindaco	
39.4 I macigni delle accuse su un uomo innocente	
39.5 Un'angoscia dolorosa che viene da lontano	

39.6 La straordinaria ed avvincente storia del televisore di Coletto

39.7 Il televisore mai consegnato e l'innocenza di Alberto Novelli

40. LE INFONDATE ACCUSE DEI PAPUZZI

p. 406

40.1 Roberto Pasqua viene interrogato

40.2 Il Papuzzi rilascia al Giudice serene dichiarazioni, dalle pesanti conseguenze

40.3 Papuzzi sconvolto

40.4 Novelli si dichiara innocente anche nel confronto con Papuzzi

40.5 Anche Pasqua viene reinterrogato

40.6 Un'intera famiglia sotto esame: le tre donne di Giovanni Papuzzi

40.7 La testimonianza sincera (ma non aggiornata) di Sabrina Papuzzi

40.8 Ancora testimoni

41. COLETTO NUOVAMENTE INTERROGATO

p. 416

41.1 Soldà, le priorità "segrete" e gli equivoci di un carente approfondimento

41.2 Le priorità di Pulcinella

41.3 Poggiolini, il Direttore dei Lavori che si difende con stile

41.4 Gardini interrogato

41.5 Coletto reinterrogato: nuovi effetti speciali con "botto" finale

41.6 Un nuovo, deludente confronto tra Coletto e Papuzzi

41.7 Gli effetti dell'arresto del Sindaco

41.8 Libertà amara

42. LA FINE DELLA CARRIERA POLITICA DI ALBERTO NOVELLI

p. 427

42.1 Verso le dimissioni da Sindaco

42.2 Il testamento politico di Alberto Novelli

42.3 Le accuse di Novelli alla destra locale e regionale

42.4 Il fango sulla famiglia Novelli: la casa al mare acquistata con le tangenti non è mai esistita

42.5 I processi di Coletto in Veneto

PARTE QUINTA

L'ATTESA DEL PROCESSO: IL RINVIO A GIUDIZIO, LE ILLUSORIE SPERANZE, IL LUNGO INCUBO

43. A QUESTO PUNTO, UNA RIFLESSIONE: PERCHÉ ALBERTO NOVELLI È INNOCENTE p. 437

43.1 Il punto della situazione: fermiamoci a riflettere

43.2 Una ricostruzione da 40 miliardi, un problema da 500 milioni

43.3 Il Sindaco innocente: come è andata veramente

43.4 Innocente ma inesperto: tutti gli errori del Sindaco

43.5 Teoria del complotto? No, convergenza di interessi

43.6 A qualcuno (dei concittadini) piace nella polvere

43.7 Il Sindaco si è arricchito? No. Era ossessionato dai soldi? Nemmeno.

43.8 La sfortuna più grande: quella di imbattersi in Roberto Coletto

44. L'ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO**p. 448**

- 44.1 La posizione del Procuratore della Repubblica: accuse certe, anzi vacillanti
- 44.2 Ancora sulle accuse del Procuratore della Repubblica
- 44.3 I giornali continuano a martellare l'opinione pubblica in senso colpevolista
- 44.4 L'interrogatorio di Galiano Brandimarte
- 44.5 Un interrogatorio tranquillo
- 44.6 La lunga e solitaria traversata di Alberto Novelli
- 44.7 Un momento cruciale: l'ordinanza di rinvio a giudizio
- 44.8 Un Coletto "pienamente attendibile"
- 44.9 Le ulteriori certezze dell'ordinanza di rinvio a giudizio
- 44.10 Cardella avalla le accuse proposte dalle agguerrite comproprietarie di U.M.I. 18
- 44.11 La carta definitiva giocata dal Giudice Istruttore: l'incontro di Ancona
- 44.12 Il punto fondamentale dell'ordinanza: una concussione senza soldi
- 44.13 Le conclusioni dell'ordinanza di rinvio a giudizio

45. DALL'ARRESTO AL PROCESSO: TRE LUNGHISSIMI ANNI DI ATTESA**p. 464**

- 45.1 Il miraggio di un processo che non arriva mai
- 45.2 Una lunga, lunghissima attesa
- 45.3 «Senza ritardo», due anni dopo: il decreto di citazione a giudizio
- 45.4 Prepararsi al processo

PARTE SESTA**IL PROCESSO DI PRIMO GRADO: L'INNOCENZA PROVATA, LA COLPEVOLEZZA ANNUNCIATA**

46. L'APERTURA DEL PROCESSO DI SPOLETO, IL RINVIO, LE MEMORIE**p. 471**

- 46.1 Grande processo, grande evento
- 46.2 L'udienza del 23 febbraio 1989
- 46.3 Dimostrare la propria innocenza: la stagione delle memorie
- 46.4 Una "Relazione sul terremoto", una memoria su U.M.I. 18 e una lunghissima lista di atti
- 46.5 Un ponte lungo venticinque anni tra passato e presente: i Quadri Sinottici di Alberto Novelli
- 46.6 Rabbia, tristezza, amarezza, disillusione nell'analisi comparativa del Novelli
- 46.7 I problemi finanziari e una lettera (non anonima)

47. IL PROCESSO DI SPOLETO CONTINUA**p. 481**

- 47.1 L'udienza del 18 maggio 1989
 - 47.2 Come smontare ogni accusa: l'interrogatorio di Gardini
 - 47.3 Sartori e Sgrinzato, imputati minori
 - 47.4 Galiano Brandimarte non suscita interesse
 - 47.5 La seconda udienza del 19 maggio 1989
 - 47.6 Fuochi d'artificio in aula: Coletto ritratta, conferma, smentisce
 - 47.7 Clamoroso da Spoleto: Roberto Coletto ammette di avere mentito
-

-
- 47.8 Pasqua non cede alle accuse, e si difende fino in fondo
 - 47.9 Papuzzi dichiara l'innocenza di Alberto Novelli
 - 47.10 L'opera di informazione de "Il Messaggero": Novelli colpevole
-

48. LE VOCI DEI TESTIMONI E L'INNOCENZA DI NOVELLI

p. 493

- 48.1 Soldà risponde alle accuse
 - 48.2 Alberto Novelli non smette (e non smetterà mai) di dichiararsi innocente
 - 48.3 Sfilano i testimoni /1 - Antonio Poggi racconta finalmente la verità su Francesco Petruccioli
 - 48.4 Sfilano i testimoni /2 - Petruccioli e il suo "Esposto" screditati
 - 48.5 Sfilano i testimoni /3 - S. Marco rivendica di avere scelto VENETA senza condizionamenti
 - 48.6 Sfilano i testimoni /4 - Le minacce del Novelli in U.M.I. 18 semplicemente non esistono
 - 48.7 Sfilano i testimoni /5 - Le tesi dell'accusa vacillano sempre più
 - 48.8 Il testimone definitivo: Sabrina Papuzzi fa ammenda del proprio errore
-

49. LA SENTENZA DEL PROCESSO DI PRIMO GRADO

p. 505

- 49.1 L'attesa (breve) per la sentenza
- 49.2 La sentenza del Tribunale di Spoleto n. 93 del 3 giugno 1989
- 49.3 Niente associazione per delinquere, ma per i Giudici gli appalti si acquisiscono solo con l'aiuto di Novelli
- 49.4 Il processo? Non conta.
- 49.5 Le prove "inconfutabili"
- 49.6 La celebrazione del Petruccioli, uomo dal "coraggio civile"
- 49.7 Quando la legge non esiste (anche se c'è)
- 49.8 Ma la truffa non sussiste
- 49.9 Una concussione senza soldi e senza "utilità"
- 49.10 Alcune critiche e molte assoluzioni
- 49.11 La condanna di Alberto Novelli

PARTE SETTIMA

IL PROCESSO D'APPELLO: UNA SPERANZA OLTRE LA SPERANZA

50. UNA SPERANZA DI RISCATTO: IL PROCESSO D'APPELLO

p. 521

- 50.1 Il momento più oscuro nella vita di Alberto Novelli
 - 50.2 Giustizia senza raccomandazioni equivale ad ingiustizia
 - 50.3 L'ostilità dei concittadini
 - 50.4 Ma qualcuno a Norcia crede ancora in Alberto Novelli
 - 50.5 La disperata attesa del processo d'appello
 - 50.6 La giustizia ingiusta: Novelli in cerca di speranza
 - 50.7 Alberto Novelli scrive a Filippo Micheli
-

51. LA DISPERATA ATTESA DEL NUOVO PROCESSO

p. 528

- 51.1 Fabio Dean, Perugia e la massoneria
 - 51.2 Una città governata dai "fratelli"
 - 51.3 Quando due avvocati sono troppi
-

51.4 L'ultimo amico rimasto	
51.5 Il Procuratore Generale vuole le condanne	
51.6 Dean e Ricciardi ai ferri corti	
51.7 «Altrimenti, io sono costretto a lasciarmi andare»	
51.8 Il diniego dei rimborsi, la rovina finanziaria	
51.9 La spirale verso il baratro	
51.10 La lettera più drammatica e disperata	

52. AVVOCATI E MOTIVI D'APPELLO: L'INNOCENZA DI ALBERTO NOVELLI	p. 539
52.1 Competenza, passione e lotta per la verità: i motivi d'appello di Gennaro Ricciardi	
52.2 Quando il servizio non vale il prezzo: i motivi d'appello di Fabio Dean	
52.3 La splendida voce del buon senso: i motivi d'appello di Edoardo Torlini	
52.4 Torlini demolisce Petruccioli con leggerezza e ironia	
52.5 Il ritorno alla ragione: come Torlini usa (e fa usare) il cervello	

53. L'APPELLO IMMINENTE: L'INNOCENZA E LA SPERANZA	p. 550
53.1 Il male oscuro e inesorabile	
53.2 Novelli abbandonato da tutti	
53.3 Una nuova speranza: finalmente l'appello	

54. IL PROCESSO D'APPELLO A PERUGIA	p. 554
54.1 Il processo d'appello ad un imputato morente	
54.2 Fabio Dean, De Megni e il sonno del difensore	
54.3 La sentenza d'appello n. 544/1990: la musica non cambia	
54.4 Novelli è colpevole perché è colpevole	
54.5 Novelli ha agito secondo la legge; di conseguenza, è colpevole lo stesso	
54.6 Ritorna (anche se per poco) l'associazione per delinquere	
54.7 Novelli condannato ancora	

55. LA MORTE DI UN UOMO INNOCENTE	p. 561
55.1 Alberto Novelli abbandona l'ingiustizia del mondo	

56. LA FINE DELLA STORIA	p. 562
56.1 La Cassazione pone la parola fine a quel lungo procedimento penale	
56.2 Come è andata a finire / Gli imputati	
56.3 Come è andata a finire / Le lagrime di Dean	
56.4 Come è andata a finire / Norcia verso il futuro	

PREMESSA

Questa è la storia di un uomo. E della sua città. La storia di Alberto Novelli, l'uomo che ha governato Norcia durante uno dei momenti più difficili della sua storia: il terremoto del 19 settembre 1979.

Questa è la storia della ricostruzione successiva a quel terremoto. La storia di un Sindaco che, con determinazione, ha operato affinché Norcia, la sua città, potesse rinascere dopo la distruzione, proteggendo il suo patrimonio storico e culturale e preparandosi a quel futuro che, oggi, è arrivato. Un futuro di prosperità, legato al turismo e alla bellezza straordinaria del tessuto edilizio urbano, rinnovato ma preservato, affinché fosse trasmesso intatto alle generazioni che sarebbero venute.

Ma questa è anche, e soprattutto, la storia della complessa vicenda giudiziaria che ha avuto al centro la figura di Alberto Novelli. Una vicenda legata proprio a quella ricostruzione. Una storia di appalti, di asserite connivenze, di ipotizzati accordi illeciti. Un lungo iter giudiziario, durato molti anni: dalla prima fase istruttoria, con le indagini condotte dai Carabinieri del luogo e i primi esami testimoniali; alla fase successiva, con gli arresti, gli interrogatori, le intercettazioni telefoniche, le perquisizioni; e poi l'arresto dello stesso Sindaco e le sue successive dimissioni; fino ad arrivare, dopo molti anni, al processo di primo grado, celebrato a Spoleto; e, infine, all'impugnazione di quella sentenza e al processo tenutosi innanzi alla Corte d'Appello di Perugia.

Una storia che questo volume intende raccontare dal principio alla fine. Attraverso un lavoro di ricerca e di indagine durato quasi due anni. Attingendo a documenti inediti, sconosciuti al grande pubblico: migliaia e migliaia di pagine, documenti contenuti in quello che abbiamo chiamato l'Archivio Novelli. Una documentazione copiosissima, originariamente custodita all'interno nella casa narsina della famiglia Novelli. Carte relative alla gestione della ricostruzione, comprendenti deliberazioni comunali, elaborati tecnici, normative, contratti d'appalto, carteggi ufficiali, telegrammi. E, inoltre, documenti di grandissimo interesse, pertinenti alle varie fasi del procedimento penale instaurato nei confronti del Novelli e di altri protagonisti della vicenda: esposti, verbali di sommarie informazioni testimoniali, rapporti redatti delle Forze dell'Ordine, comunicazioni giudiziarie, verbali di interrogatorio degli imputati, intercettazioni telefoniche, lettere anonime, atti istruttori, verbali d'udienza, memorie difensive e sentenze. E ancora documentazione politica, originata dai partiti che operavano in quegli anni a Norcia e in Umbria, e una mole considerevole di documenti personali di pugno di Alberto Novelli, quali lettere e memoriali.

Un lavoro enorme di catalogazione, studio ed elaborazione di tutte le informazioni disponibili. Integrate con la normativa nazionale e regionale, con le notizie di stampa dell'epoca, in parte conservate anche all'interno dell'Archivio Novelli, e con le vicende storiche che, nello stesso periodo, hanno influenzato più o meno direttamente la vicenda al centro della nostra attenzione.

Ma questo volume non vuole essere solamente un saggio storico, relativo ad uno specifico periodo della vita della città di San Benedetto. Quest'opera vuole costituire, in realtà, e fondamentalmente, anche una vera e propria indagine. Un'inchiesta. Può essere letta, infatti, come un "giallo". Con tutti i colpi di scena, le scoperte e i punti di svolta tipici di questa forma narrativa.

Ed è un'indagine che condurrà a risultati appassionanti. Risultati, a parere dell'Autore, differenti rispetto a quelli stabiliti dalla verità giudiziaria. Perché l'analisi dettagliata degli atti istruttori e dibattimentali porterà a riconsiderare radicalmente le declaratorie di colpevolezza sancite dai Tribunali. Emergeranno, al contrario, fatti tali da rendere fondata l'ipotesi dell'innocenza di quel Sindaco, da lui stesso affermata con forza fino all'ultimo giorno di vita: dalle palesi falsità contenute nell'esposto giudiziario posto alla base dell'intera vicenda; alle fantasiose e varieghe accuse contenute nelle affermazioni rilasciate alla magistratura da uno dei protagonisti di questa storia, l'imprenditore Roberto Coletto; alla goffa proposta illecita estemporaneamente avanzata da un improbabile mediatore, Giovanni Papuzzi; alla grottesca vicenda del televisore di Coletto, che al Novelli sarebbe dovuto pervenire ma che mai arrivò a destinazione; alle ulteriori accuse, deliranti e visibilmente infondate, proposte da testimoni mossi da ignoranza, ottusità e acredine; fino ad arrivare agli atti giudiziari e alle sentenze, in alcuni passaggi delle quali il buon senso sembra latitare al punto tale da suscitare perplessità e sconcerto.

Questo volume, in definitiva, vuole essere un omaggio ad un grande uomo: il Sindaco di Norcia Alberto Novelli. E vuole essere un riconoscimento alla sua passione politica, all'amore sempre dimostrato per la sua gente, all'impegno sempre profuso, con immensa dedizione personale, nei confronti di Norcia e della Valnerina. Un riconoscimento al prezzo - enorme - da lui pagato per la sua terra e per il suo popolo.

Perché, se la storia giudiziaria è già stata scritta, e non può essere cambiata, la verità storica può essere ancora indagata. Con la forza della ragione, della ricerca, dell'approfondimento, e utilizzando quel pizzico di buon senso che sempre deve animare il pensiero e l'azione di chi ha il compito di condurre un'inchiesta, sia che si occupi di ricostruire una vicenda storica o che ricopra pubbliche funzioni.

E la verità storica ci racconterà di come Alberto Novelli non sia stato affatto il tangentista, il traditore dei propri concittadini, il sordido profittatore che aveva lucrato senza remore sulle sventure occorse alla sua città e alla sua gente.

Alberto Novelli, semplicemente, è stato uno dei migliori figli di Norcia. E come tale andrebbe ricordato.

PARTE PRIMA

VINCERE IL TERREMOTO: LA SFIDA DELLA RICOSTRUZIONE

CAPITOLO 1

IL TRADIMENTO DELLA TERRA

«Ci addentriamo nella zona più colpita. Uno di quei casaletti tipici del piano di S. Scolastica, appollaiato su un'altura tra Piediripa e Savelli, andò letteralmente in frantumi quella terribile notte di settembre. Poco più su, una casa nuova di zecca reca sui muri i segni del cataclisma: fa venire in mente i freghi tracciati da un maestro impietoso sulle pagine di un quaderno».

ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, 1981, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 41

1.1 Il terremoto nella notte

Sono da poco passate le ventitré e trentacinque di mercoledì 19 settembre 1979, quando il terremoto colpisce la Valnerina. Non vi era stato alcun preavviso. Nessuna attività sismica aveva preceduto la scossa di 5,9 gradi di *magnitudo* Richter. La gente, in quella fresca serata di fine estate, è in casa, già sotto le coperte. Oppure, in salotto, di fronte alla televisione, per seguire le partite delle Coppe europee di calcio.

Prima, il boato. Poi le oscillazioni, sempre più intense, mentre la luce se ne va. Trentatré secondi di terrore, un'eternità, mentre il suolo continua a scuotere case e frazioni rurali, e molti edifici crollano, rovinano a terra. Sottoposti alla sollecitazione e agli effetti di una scossa dell'VIII-IX grado della scala Mercalli.

Laggiù, a sud di Norcia, al di sotto della frazione di Civita di Cascia, tra le località di Castel S. Maria, San Marco, Chiavano e Pescia, la terra si solleva e ricade, più volte, trasmettendo ondate di distruzione ai centri abitati più vicini. È «come se sotto i Monti Sibillini, ad una decina di chilometri di profondità, fosse esplosa una carica di poco meno di un milione di tonnellate di tritolo, quasi un megatone»¹.

A 4 chilometri dall'epicentro, lungo la strada di montagna che collega Norcia al reatino, il cinquecentesco santuario della Madonna della Neve, sopravvissuto ai terremoti del 1703, 1730 e 1859, viene sollevato in aria e scagliato violentemente al suolo: «la terra» gli è «scoppiata sotto, senza di che non si capisce come una massa così imponente e compatta, passata indenne attraverso tre ca-

taclismi, sia potuta saltare in aria con tanta facilità»². Nel racconto delle persone che la sera del 19 settembre si trovano all'interno della casa adiacente, «il rumore e lo sbalordimento prodotti dal sisma furono tali che costoro, impegnati a salvare le proprie vite, non percepirono il frastuono che accompagnò il crollo e, una volta fuori, non si avvidero subito che la chiesa non c'era più»³.

Dopo la prima, seguono altre forti scosse, alle 23.41 e alle 23.46. Un'altra, fortissima, alle 23.53. Nel piccolo paese di Chiavano, i coniugi Attilio e Maria D'Ottavio, 60 e 48 anni, sono sepolti dalle macerie della loro casa. «Per tre ore attraverso le macerie gli ho parlato», racconterà il fratello di Attilio, «e lui rispondeva. Speravo di riuscire ad arrivare fino a lui in tempo. Poi, c'è stato un altro boato, ancora più tremendo degli altri, e sono corso a mettermi in salvo anch'io. Dopo, abbiamo trovato due cadaveri».

Nella frazione di S. Marco, tre sono i morti: Antonio Monaldi, di 86 anni, e un'altra coppia di coniugi, Benedetto Torrioni e Ferminia Berardi, di 40 e 35 anni. La casa di questi ultimi crolla proprio dalla parte dove si trova la camera da letto, «lo squarcio aperto mostra in primo piano i due materassi bianchi»⁴. Racconta uno degli abitanti che

dopo il primo momento di orrore che ci paralizzava, abbiamo incominciato a cercare chi mancava. Lo abbiamo fatto al buio, mentre le scosse si susseguivano e sembravano che non dovessero più finire⁵.

1 «La Stampa», venerdì 21 settembre 1979, p. 2, intervista a Rodolfo Console, responsabile della rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica, *È come se laggiù fossero esplose un milione di tonnellate di tritolo*

2 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 47

3 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 47

4 «La Stampa», venerdì 21 settembre 1979, p. 2, *Terremoto, 5 vittime*

5 «La Stampa», venerdì 21 settembre 1979, p. 2, *Terremoto, 5 vittime*

In tutta la Valnerina, la gente si precipita fuori dalle proprie abitazioni, nella notte. La rapidità dell'azione può infatti fare la differenza, tra la vita e la morte. Mentre la terra continua a tremare e ad agitarsi, senza riposo.

1.2 La prima notte, il primo giorno

Anche Alberto Novelli, all'epoca Sindaco di Norcia, si trova ad agire, come i suoi concittadini, con l'urgenza del pericolo imminente:

se ne andò la luce. I telefoni non funzionarono più. Mia moglie, Nerina, si svegliò ed insieme andammo a prendere i nostri tre figlioli nelle loro stanze. Prendemmo qualche coperta e ce ne andammo in una casupola di legno, pensando che questa fosse più resistente al terremoto⁶.

«Nel frattempo, a Norcia, regnava il terrore», ricorda ancora Novelli. Come in una fotografia, riemerge in queste parole il quadro vivido della situazione di allora: «i calcinacci e la polvere per le vie della città, la gente avvolta nelle coperte per strada o nelle proprie automobili, l'interruzione delle comunicazioni telefoniche, massi lungo le strade principali, alberi sradicati,...»⁷.

«Con il tenente e un sacerdote», prosegue Novelli, «facemmo il giro di Norcia. Mancava all'appello un solo signore. Entrammo nella sua abitazione, spintonando la porta. Mentre salivamo le scale, che portavano alla camera da letto di questo signore, tirò un'altra scossa di terremoto, abbastanza violenta e vennero giù calcinacci ed ogni ben di Dio»⁸. Quando finalmente il Sindaco e i suoi accompagnatori giungono nella camera da letto, lo spettacolo che si presenta ha dell'incredibile: quell'ignaro concittadino «era ubriaco. Tutta la camera a canne, si era depositata, come una coltre, sul suo letto. Lo svegliammo e lo cacciammo per strada»⁹.

Quella notte, i primi ordini del Sindaco hanno per oggetto la sistemazione delle numerosissime persone sfollate: vengono aperte le scuole, costruite in solido cemento armato; sono requisiti gli autobus della società di trasporto pubblico Spoletina, «e lì, con il motore acceso, mettemmo gli anziani»¹⁰.

«Poi», ricorda il Sindaco, «si sparse la notizia che a San Marco, erano morte due persone, forse tre. Ci portammo, il tenente, il sacerdote, un medico dell'ospedale ed io, in questa sperduta frazione»¹¹. Lì, purtroppo, la notizia trova conferma. Ma non è ancora finita. «Corremmo ancora

verso Civita di Cascia, dove si pensava che ci fossero altri morti. Lì, trovammo un signore incastrato tra i ruderi caduti e lo liberammo. Lavoravamo in mezzo al terremoto, con i fili caduti dell'energia elettrica»¹².

Come molte altre persone, il Sindaco lavora tutta la notte, organizzando attività e soccorsi: «per quella notte, non rientrai a casa e così feci per altri quattro giorni e mezzo»¹³.

Nella notte, verso le tre, i Vigili del Fuoco riescono a raggiungere Norcia, assieme al Prefetto di Perugia¹⁴. Ci si sposta con difficoltà, perché le strade sono ingombre di detriti.

I primi veri soccorsi - Carabinieri, tecnici dell'A.N.A.S., uomini del Genio Civile e militari dell'Esercito - possono giungere a Norcia solo all'alba. È necessario liberare prima le strade di accesso, ostruite da numerosi massi franati giù dalle montagne circostanti. Già la mattina del 20 settembre è possibile riunire, nella Sala Consiliare del Comune di Norcia, i rappresentanti delle principali istituzioni locali: «il senatore Giancarlo De Carolis, il Prefetto Chialante, il Questore di Perugia Pariello, il colonnello della Legione dei Carabinieri di Perugia Tumminiello, il sindaco Alberto Novelli, il comandante dei carabinieri di Norcia Fanelli, il presidente della Giunta Regionale Germano Marri e gli amministratori regionali Alberto Provantini, Cecati e Roberto Abbondanza»¹⁵. Alle 11.00, in elicottero, giunge da Roma il Ministro dell'Interno Virginio Rognoni. È presente anche il Sindaco di Cascia, Emili e l'intero Consiglio Comunale di Norcia.

Durante l'incontro, ricorda Novelli, «tiravano intanto piccole scosse di terremoto. Vedevo l'On. Rognoni che "stralunava" a quelle piccole scosse». Ma, ricorda ancora Novelli, il Ministro tenta di mantenere il controllo di sé, e «resistette fino all'ultimo»¹⁶.

Al termine dell'incontro, il Ministro Rognoni viene trasportato in elicottero fino a Chiavano e a San Marco, dove è raggiunto dalle altre autorità in auto. Qui, ha luogo «uno struggente incontro tra l'On. Rognoni e i bambini a cui erano morti i genitori»¹⁷, i figli dei coniugi Torriani, Marco e Maria.

1.3 Il freddo, il vento, il fango: vivere

6 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

7 GIAN PAOLO STEFANELLI, prolusione al convegno *La forza della natura, l'impegno dell'uomo. Norcia a trent'anni dal terremoto*, Norcia, 19 settembre 2009

8 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

9 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

10 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

11 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

12 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

13 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

14 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

15 GIAN PAOLO STEFANELLI, prolusione al convegno *La forza della natura, l'impegno dell'uomo. Norcia a trent'anni dal terremoto*, Norcia, 19 settembre 2009

16 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 5

17 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 6

nell'emergenza

La riunione del 20 settembre ha generato subito un primo importante frutto: la costituzione di un comitato di coordinamento composto da Regione Umbria, Prefettura di Perugia, Genio Civile, Vigili del Fuoco, autorità militari ed Enti locali, che avrebbe coordinato anche il lavoro dei molti volontari. Il Vice Presidente della Giunta Regionale Tomassini e l'Assessore al Territorio Giustinelli rimarranno per mesi a Norcia¹⁸, per coordinare le attività assieme alle autorità locali.

Occorre ora soddisfare nel più breve tempo possibile le esigenze più immediate: circa 2000 persone sono rimaste senza casa, e stanno chiedendo una sistemazione, un posto letto. Già il 21 settembre i letti sono stati approvvigionati, assieme ad alcune cucine da campo, ma le tende mancano ancora¹⁹. Il 22 settembre, arriveranno a Norcia altri 1600 posti letto e 200 tende, da distribuire in tutta la Valnerina, «mentre la terra continua a tremare con una ritmicità preoccupante»²⁰.

Giungono volontari da tutta Italia. Già il 22 settembre, alle quattro del pomeriggio, arrivano in città le squadre di soccorso provenienti dalla Toscana:

la città era immersa in una calma apparente. Per strada grossi massi rotolati dai monti avevano annunciato la tragedia. Le case vecchie erano sventrate ma le strade parevano quasi ordinate. Il paesaggio devastato era tuttavia assai diverso da quello terrificante di Gemona e Osoppo [in Friuli n.d.r.]. Là la gente frugava fra le macerie [...], qui sembrava che il terremoto avesse reso tutti attoniti, quasi remissivi di fronte all'inatteso disastro²¹.

Nei giorni successivi, saranno trasferiti in Valnerina ulteriori materiali. Nella sola Norcia «più di mille tende da campeggio e roulotte vennero sistemate nei giardini, nei cortili delle scuole, nel campo sportivo e nel foro Boario»²².

Ma le tende e i posti letto non sarebbero bastati, né avrebbero potuto costituire una soluzione definitiva per questa immane emergenza: troppo ingenti i danni alle strutture murarie degli edifici, troppo numerose e sparpagliate sul territorio le abitazioni rese inabitabili dal terremoto; e troppo frequenti le scosse sismiche, anche a distanza di tempo dalla prima rovinosa scossa, perché la gente osi rientrare nelle proprie case. E ciò avrebbe aperto la strada al cosiddetto «intervento di secondo grado»: i prefabbricati.

I circa ottomila sfollati, in tutta la Valnerina, sono dunque ospitati provvisoriamente in tende e roulotte, in atte-

sa dell'arrivo dei primi 500 prefabbricati ordinati dalla Regione²³.

Ma, ancora all'inizio di novembre del 1979, nessun prefabbricato è giunto in zona. I primi 270 moduli sono infatti attesi di lì a tre mesi. E non sarebbero nemmeno bastati. Ne sarebbero stati necessari almeno un altro centinaio. A Norcia, «oltre tremila persone» sono «ancora accampate nelle tendopoli della zona. Gente provata da innumerevoli disagi, piena di risentimento e sfiducia verso il potere»²⁴, in piazzole spesso umide e fangose, spazzate dai venti invernali provenienti dalle cime innevate dei Monti Sibillini.

Anche verso il Sindaco Novelli è rivolta la sfiducia, benché la responsabilità dell'approvvigionamento dei materiali - tende, prefabbricati - non sia del Comune, quanto piuttosto della Regione Umbria e delle istituzioni militari. «Dopo i primi giorni», lamenta una sfollata, «il sindaco non ci ha fatto sapere niente. Nessuno sottovaluta le difficoltà da superare, ma ciò non toglie che finora è stato fatto poco e intanto noi siamo qui a lottare contro il freddo»²⁵.

Una sorte simile tocca anche a Luigi Emili, Sindaco di Cascia:

arriva una delegazione di giovani, furibondi, provenienti da Avendita. Descrivono a più voci la situazione: 150 persone isolate, tre notti in macchina e nei prati, «con addosso le mutande e quello che avevamo al momento del terremoto», tutte le case lesionate. Chiedono viveri, tende, cucine da campo, tecnici e vigili del fuoco per recuperare dagli edifici il necessario. Le urla e gli insulti volano²⁶.

È infatti il Sindaco l'autorità più prossima alla gente. È a lui che tutti gli sguardi si rivolgono, è lui che tutti percepiscono come responsabile della gestione degli aiuti. E - benché non tutti se ne rendano conto, alle prese con gli enormi problemi della quotidianità del terremoto - Alberto Novelli sarà l'uomo che condurrà la sua gente, con mano ferma, attraverso la gestione dell'emergenza e del post-terremoto, verso la ricostruzione della città, di quella che sarà la Norcia del futuro.

Ma, almeno per il momento, agli abitanti di Norcia e della Valnerina si preannuncia, fin da quei primi giorni, un lungo calvario. Perché la situazione - tutti oramai ne sono consapevoli - non si sarebbe certo risolta in breve tempo, e la permanenza nelle tende prima, e nei prefabbricati poi, sarebbe stata lunga. E i disagi non sarebbero mancati. Per nessuno.

18 «L'Unità - Umbria», martedì 16 ottobre 1979, *Il via ai lavori per i prefabbricati*, p. 11

19 «La Stampa», venerdì 21 settembre 1979, p. 2, *Terremoto, 5 vittime*

20 «La Stampa», domenica 23 settembre 1979, p. 9, *Dopo tre notti all'addiaccio i soccorsi per i terremotati*

21 «L'Unità», domenica 23 settembre 1979, *Le squadre toscane a Norcia per aiutare i terremotati*, p. 10

22 GIAN PAOLO STEFANELLI, prolusione al convegno *La forza della natura, l'impegno dell'uomo. Norcia a trent'anni dal terremoto*, Norcia, 19 settembre 2009

23 «La Stampa», martedì 25 settembre 1979, p. 6, *Il terremoto in Umbria. Danni per 150 miliardi*

24 «La Stampa», martedì 6 novembre 1979, p. 6, *Ancora al freddo sotto le tende i tremila terremotati di Norcia*

25 «La Stampa», martedì 6 novembre 1979, p. 6, *Ancora al freddo sotto le tende i tremila terremotati di Norcia*

26 «La Stampa», domenica 23 settembre 1979, p. 9, *Dopo tre notti all'addiaccio i soccorsi per i terremotati*

1.4 La distruzione nascosta

Perché il terremoto ha sì provocato cinque morti, e forse un centinaio di feriti. Ha sì distrutto il Santuario della Madonna della Neve, e case, e stalle, ed edifici storici e pubblici. Ma il danno maggiore è meno evidente. Più sottilmente nascosto, dietro le molte facciate - apparentemente integre - di moltissime costruzioni.

Cosa avrebbe visto, il funzionario, il volontario, il visitatore, il turista, arrivando a Norcia in quei giorni, o nei mesi successivi? Ne abbiamo una testimonianza in presa diretta, grazie al meritorio lavoro di Romano Cordella, che, a distanza di quasi un anno dal terremoto, si reca nei luoghi colpiti dal sisma. Descrivendone l'aspetto e le condizioni in modo accuratissimo, quasi fotografico. Nel recarci anche noi, oggi, assieme lui, possiamo rivivere, come in un lungo piano-sequenza cinematografico, le devastazioni e gli scempi operati dal terremoto.

Rendiamo innanzitutto visita a chi, a quel terremoto, non è sopravvissuto. Rechiamoci nell'epicentro vero e proprio della distruzione. Ed ecco S. Marco, «il centro più straziato della montagna nursina», dove «le abitazioni sono distrutte o inagibili al 100%». Ricorda Cordella che proprio di San Marco furono «le prime immagini televisive del disastro» che si diffusero «sugli schermi di tutta Italia», mostrandone «le rovine... ancora fumanti». Aggiandoci tra le mura crollate, ci saremmo resi conto che «S. Marco paese si può definire la vittima di un infarto. Non esiste più vita tra le sue mura». Avremmo guardato tra le pareti squassate, intrise di un senso agghiacciante di morte. Avremmo visto anche noi che «all'interno si incontrano solo rovine frammiste ad oggetti di uso domestico in un coacervo informe da cui emana il tanfo delle cose marcescenti»²⁷.

E poi, Castel S. Maria, accanto alla Madonna della Neve distrutta:

un unico ammasso di rovine. Come se sulle case disposte in fila indiana si fosse abbattuto un gigantesco colpo di bastone²⁸.

Scendiamo ora verso Norcia, attraversando altre frazioni colpite dalla furia del sisma. Savelli, dove «i tetti hanno come ribollito, certi muri si sono attorcigliati su se stessi»²⁹. Valcaldara, le cui viuzze «offrono tutte una medesima vista: tetti accasciati, finestre vuote, coppi e sassi per terra, muri squarciati»³⁰. Oricchio, dove «tutta la parte dell'abitato a valle della parrocchiale, formata di

cascinali, è devastata da cima a fondo»³¹.

Entrando finalmente a Norcia, attraverso Porta Romana, avremmo subito notato che il torrione del principale ingresso cittadino era «danneggiato negli spigoli e fratturato per tutta l'altezza», avendo «perduto il suo ottocentesco orologio rimosso subito dopo le prime scosse». Si era soliti utilizzare i vani interni al grande portale come sala prove, e, ricorda Cordella, «solo per un caso quella sera non [vi] rimasero intrappolati [...] i componenti della banda musicale che vi si erano trattenuti fino a mezz'ora prima»³².

Ed ecco, facciamo ora ingresso nella via principale di Norcia, il salotto della città:

Corso Sertorio, oggi, fa pensare alla scena di un teatro. L'oculto lavoro del terremoto ha provocato macroscopici danni quasi esclusivamente dietro le facciate, ridotte così a quinte senza corpo³³.

Perché, se allo sguardo le mura sembrano intatte, «non uno dei palazzi voluti dagli amministratori della prima età post-unitaria risulta abitabile»³⁴.

E se, ad esempio, in Via Lalli o in Via Priori la distruzione è evidente, con «crolli totali o parziali», case scoperciate, «grosse lesioni a croce sulle abitazioni»; e se, allo stesso modo, palese è la devastazione nella chiesa di S. Giovanni, dove risultano «cadenti la sacrestia, la cantoria con l'organo, gli altari, il pregevole soffitto ligneo a scomparti geometrici...» ed entrare all'interno del tempio «desta una sensazione di disagio»³⁵, e così per molte altre chiese e palazzi storici; invece - al contrario - il Palazzo Comunale, sebbene appaia intatto all'esterno, «ha riportato lesioni molto gravi all'interno [...] Molte pareti delle stanze adibite a uffici presentano la classica croce di S. Andrea. La mostra in pietra del camino nel gabinetto del Sindaco ha ceduto»³⁶. La torre stessa che sovrasta il Palazzo Comunale «dovette oscillare paurosamente la notte del 19 settembre 1979. Infatti l'orologio pubblico è rimasto bloccato sull'ora del sinistro (23,36) né più ha voluto andare avanti»³⁷.

E così anche la cattedrale di S. Maria Argentea, nella

27 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 43-45

28 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 53

29 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 41

30 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 40

31 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 39

32 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 21, 24

33 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 25

34 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 25

35 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 28

36 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 30

37 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spolegium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 31

quale «all'interno tutti i pilastri portanti, soprattutto quelli di destra, sono letteralmente frantumati a causa della elevata pressoflessione cui soggiacquero durante le scosse»³⁸.

E non sono questi i soli edifici ad avere riportato lesioni interne, invisibili dall'esterno. Molti palazzi, infatti, risultano essere completamente inagibili. Perché in ogni costruzione danneggiata nelle viscere «le vibrazioni telluriche non hanno fatto che accelerare il processo di disfacimento di un edificio minato dalla lunga incuria in cui fu tenuto»; e «questo discorso», aggiunge Cordella, «vale per tutti i palazzi di cui si è accennato sopra».

1.5 Ricostruire. Per salvare.

Perché proprio questo era il punto. Il terremoto si era portato via un intero territorio. Un patrimonio edilizio antico, segno di una cultura che affondava le proprie radici nei secoli. Questi paesi, queste frazioni poste ai piedi delle montagne, «tutte queste località poggiano su colli di natura calcarea che, data la superficialità dell'ipocentro, hanno trasmesso per intero le sollecitazioni senza alcuno smorzamento nel contenuto in frequenze, facendo entrare in risonanza le costruzioni tipiche della zona»³⁹. E, a questo, «va aggiunta la scadente qualità della maggior parte delle strutture in muratura [...] che utilizzano pietre non squadrate o addirittura tondeggianti legate con malte molto povere, con tetti spingenti e fondazioni assenti o poco profonde»⁴⁰.

Ed ecco il problema. Perché

più che di distruzioni totali [...], si deve parlare di danneggiamento diffuso e occulto. Le case si vedono in piedi ma non sono abitabili. I danni maggiori li hanno subito quegli edifici che per povertà struttiva, vetustà, abbandono, presentavano più elevati fattori di rischio⁴¹.

I palazzi signorili, abbandonati a se stessi, nell'incuria e nelle intemperie. Le case di abitazione, povere, popolari, costruite sin dall'origine con materiali poveri. Ciò che non è venuto giù, parzialmente o totalmente, è stato come mangiato dall'interno. Inabitabile. Anche se apparentemente intatto, se visto dall'esterno. Ma - dentro - inagibile.

Povertà. Vetustà. Abbandono. «Uniti assieme, tali fattori hanno causato la quasi totalità delle perdite al patrimonio edilizio minore, di primaria importanza sotto il profilo ambientale-architettonico»⁴². È la stessa anima di Norcia,

delle frazioni, a rischiare di andare perduta. Il terremoto assesta infatti un colpo mortale alle speranze di rinascita della Valnerina, già duramente provata dall'abbandono delle terre e dall'emigrazione delle sue genti. Perché «il crollo degli edifici è venuto di pari passo con il crollo demografico, con il collasso economico, con il dissolvimento della vita associativa, ivi compresa quella del culto, con una forte crisi di identità. Come se un inarrestabile processo di inaridimento avesse intaccato le radici che tenevano in vita il paese, gli uomini, le case»⁴³.

A queste prospettive di sconfitta e di perdita dell'identità culturale del territorio, alle quali il terremoto apriva all'improvviso la via, possono essere date due possibili risposte. Due risposte del tutto opposte.

La prima risposta consiste nel percorrere fino in fondo la strada che si è spalancata dinanzi alle popolazioni della Valnerina. È la strada della speculazione, della cementificazione, dell'obliterazione del residuo patrimonio storico ed edilizio, dell'abusivismo giustificato dall'emergenza, del costruire per costruire. Tutto sembra pronto per essere sostituito dal cemento - armato o in blocchetti, a seconda delle necessità. È la stessa strada che altri territori, nel Centro e Sud Italia, percorreranno tra poco, dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980.

Oppure, è possibile dare un altro tipo di risposta. Una risposta alternativa. Una risposta che non solo avrebbe salvato dalla distruzione l'eredità storica del territorio, ma avrebbe anche creato le condizioni per lo sviluppo futuro della Valnerina.

Ma, per creare quelle condizioni e per dare quella risposta, è necessario un uomo speciale. Un uomo di quella terra. Innamorato di essa. E, quell'uomo, è Alberto Novelli.

38 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 32

39 P. FAVALI, L. GIOVANI, M. C. SPADEA, M. VECCHI, *The Valnerina Earthquake of September 19th, 1979 - Macro seismic Investigation*, in *Annals of Geophysics*, Vol 33, n. 1, 1980, p. 78

40 P. FAVALI, L. GIOVANI, M. C. SPADEA, M. VECCHI, *op. cit.*, p. 78

41 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 67

42 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*,

in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 67

43 ROMANO CORDELLA, *Visita ai centri del nursino colpiti dal terremoto*, in *Spoletium, rivista di arte storia cultura*, Edizioni dell'Accademia Spoletina, n. 25-26, dicembre 1981, p. 63

CAPITOLO 2

SINDACO E CITTADINO

«Amavo la mia Norcia. La amavo di un amore irripetibile e volevo che si sviluppasse».

ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 2*

2.1 Terra aspra, terra amara

Ma chi è Alberto Novelli?

Alberto Novelli era nato a Norcia, il 10 maggio 1941, da una famiglia poverissima. Il padre, Giovanni, «tagliava le macchie e caricava i muli. Portava la legna ai signori di Norcia»⁴⁴. La madre, Fiorina, era una contadina che, per tentare di sbarcare alla meglio il lunario, «faceva tre lavori. Andava a servizio, coltivava i propri campi e, con altre donne e con i padroni di casa, i Granci, coltivava le terre degli Istituti Riuniti di Beneficenza»⁴⁵. La sera, quando tornava a casa - ricorda Novelli - «era veramente sfinita». La casupola rurale nella quale abitavano «aveva le camere [...] per metà, coperte dalla terra esterna»⁴⁶.

La vita, a Norcia, durante la guerra, non era stata certo facile. Il padre di Alberto era morto molto presto, quando lui aveva solo tre anni. Soffriva di una gravissima ulcera, ma non aveva voluto farsi curare da un dottore. Alla moglie aveva detto: «se io mi vado a visitare, e non potessi più lavorare, cosa gli diamo a questi nostri tre figlioli?»⁴⁷. Forse era stata la storia dei muli, a fargli venire quel male. Un giorno, infatti, i Tedeschi gli avevano rubato gli animali. «Battevano in ritirata ed i muli servivano per trasportare le masserizie». Poi le bestie gli erano state restituite, «ma patì le pene dell'inferno. Era l'unica cosa che aveva. Si disperava. E forse, in quel momento, gli venne l'ulcera perforante»⁴⁸.

Alberto aveva sofferto molto per la perdita del genitore. Rammentò per molti anni un episodio particolare, significativo dell'amore che quel padre provava verso il figlio: una sera

tornò tardi. Aveva riscosso, da alcuni signori, i soldi della legna. Mia madre, era andata a dormire. Sveglìò mia madre, sveglìò me. Mi mise sulle ginocchia, si fece cuocere due uova dalla mamma, che aveva portato da Norcia, e me le fece man-

giare, insieme a lui⁴⁹.

Nel 1947, il piccolo Alberto viene condotto dalla madre presso l'orfanotrofio maschile "Fusconi" di Norcia. Lì, il ragazzino avrebbe potuto frequentare la scuola elementare, mentre la madre avrebbe potuto continuare a lavorare duramente durante la giornata. Ma anche la vita nel collegio si rivela estremamente dura. «C'erano le suore della Carità. Io ero molto piccolo, e facevo la pipì a letto. Le suore mi appendevano sul capo, il lenzuolo bagnato. Altro che suore della Carità!»⁵⁰. Non c'era, naturalmente, alcun riscaldamento. E la fame era all'ordine del giorno:

per mangiare, tutti i bambini, di notte si alzavano e correvano nell'orto a prendere rape, carote, ciliege, insalata e quanto altro capitava per mano. Una notte, in tre, mangiammo quindici sedani. Il giorno dopo, eravamo più morti che vivi⁵¹.

L'atteggiamento degli educatori non si può certo definire paterno. Racconta Novelli che «il maestro Cipriani, segaligno e con una bacchetta di bambù, mi mandava a prendere le sigarette. Mandava sempre me. Spesse volte, il Direttore [Lanzi, n.d.r.] mi coglieva in fallo e mi costringeva a stare in ginocchio in mezzo alla classe. E il maestro Cipriani se la rideva beatamente»⁵². Un giorno, giocando, una piccola scheggia di pietra si conficca nell'occhio destro del piccolo Alberto. Invece di farlo medicare,

la cosiddetta direttrice, una signora di 60 anni, di origine tedesca, mi rinchiuso, nello sgabuzzino del carbone. Lì piansi per tre giorni. Fino a quando, una mia zia, avvertita dalla gente, non chiamò mamma Fiorina, la quale venne e prese per i capelli la cosiddetta direttrice. Poi, mia madre mi portò all'ospedale. Oggi, sono cieco, nell'occhio destro⁵³.

Ricordiamocelo, questo episodio dello sgabuzzino del carbone. Sembra un avvenimento insignificante. Come tanti ne possono accadere nella vita di un bambino. Ma un'ombra oscura calerà sull'animo di Alberto Novelli, al

44 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 2

45 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 2

46 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 1

47 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 2

48 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 2

49 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 4

50 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 3

51 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 3

52 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 3

53 ALBERTO NOVELLI, ... *E mi sbatterono in prigione*, memoriale autobiografico, 1989(?), inedito, p. 4